

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ORLANDO, MARONGIU, TESTA, MAZZOCCHIN e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Diliberto, con atti e dichiarazioni, ha invaso il campo della politica estera italiana interferendo nella linea del nostro Governo e nelle competenze del Ministro degli affari esteri;

il Ministro Diliberto è arrivato ad affermare che la linea tenuta dal nostro Governo sul caso Ocalan, dopo il « no » ai bombardamenti americani sull'Iraq e la richiesta alla magistratura di indagare su Pinochet, « si inquadra in una politica estera che sta cambiando »;

il Ministro Diliberto continua, anche nella sua nuova responsabilità di Ministro della Repubblica italiana, a identificare la lotta per l'indipendenza del popolo curdo solo col partito « fratello » di Ocalan e col suo *leader*, definito dal presidente della Commissione affari esteri della Camera, Occhetto, « il Dim Il sung curdo »;

la linea personale e ideologicamente *revanchista* del Ministro Diliberto rischia non solo di compromettere ancora di più le nostre relazioni con due importanti paesi atlantici, gli Usa e la Turchia, ma anche di vanificare le speranze in una conferenza internazionale con curdi, turchi, europei e americani per una soluzione equa e internazionalmente garantita della questione curda o almeno di quella sua parte relativa ai rapporti curdo-turchi —:

se non ritenga di richiamare il Ministro Diliberto al rispetto delle competenze esclusive del Ministro degli affari esteri, delle competenze del Presidente del Consiglio e del Governo in politica estera, nonché della linea della stragrande maggioranza del Parlamento, che non intende veder mo-

dificata la nostra tradizionale politica estera, tantomeno con atti e battute polemiche non tollerabili da parte di chi, in quanto Ministro della Repubblica italiana, coinvolge e compromette il Governo e la sua maggioranza parlamentare. (3-03097)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente agitazione dei penalisti rende ineludibile ed urgente una decisa scelta legislativa incidente sui temi che l'astensione ha riproposto all'attenzione del Paese;

in particolare, è necessario che la magistratura requirente adotti un atteggiamento unico di fronte allo sciopero degli avvocati, evitando criminalizzazioni immotivate, come tali giudicate anche da parte cospicua del Consiglio superiore della magistratura;

è altresì necessario:

prendere atto che la protesta ha radici antiche e profonde, riconducibili al sistematico smantellamento del rito accusatorio, rispetto alle quali la recente sentenza della Consulta ha agito come detonatore;

intervenire con urgenza per ristabilire parità tra accusa e difesa e terzietà del giudice;

anticipare i tempi della storia assegnando al giudice il compito di tutelare i diritti fondamentali dell'uomo contro ogni sopraffazione;

realizzare una legislazione che elimini il ricorso sistematico ai mezzi di informazione per far prevalere la propria idea;

si tratta in definitiva di intervenire perché non si cristallizzi un regime che, gestito da poteri forti, sopravanzi le ragioni della politica e quindi della gente —:

quali procure abbiano sporto denuncia contro avvocati che si astengono dalle udienze in esecuzione di un deliberato dell'Unione delle camere penali, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare ed eliminare il malessere

che è alla base di tale astensione e se ritenga di impegnare il Governo per una sessione sui temi della giustizia, onde il processo penale divenga specchio di una compiuta democrazia. (3-03098)

ORTOLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo contesto di relazioni internazionali fra gli Stati ed i popoli che spingono ciascuno Stato ad aggiornare le proprie concezioni e pratiche di difesa, assume valore essenziale la tematica della riforma della struttura militare ed, in questo contesto, del servizio di leva —:

quali siano le linee essenziali d'iniziativa che ispirano il Governo sui temi suindicati. (3-03099)

BORGHEZIO, COMINO e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un incontro con i giornalisti stranieri, il Ministro dell'interno, onorevole Rosa Jervolino Russo, nel comunicare che già 188.123 extracomunitari hanno chiesto il permesso di soggiorno, ha testualmente dichiarato: « Si avrà una graduale regolarizzazione nel quadro di regole fisse di tutti i clandestini. Tutti coloro che sono in regola riceveranno questo permesso temporaneo e saranno regolarizzati con le quote del prossimo anno o del Duemila » —:

se non ritenga oltremodo scorretto e tipico di una mentalità di « regime » il comportamento di un ministro che giunge ad arrogarsi il diritto di stabilire in prima persona ed *a priori* l'entità delle « quote » annuali di entrata degli extracomunitari, la cui fissazione è di competenza del Parlamento, e se non ritenga di dover intervenire per evitare che — su una materia così delicata e grave anche nei riflessi dei rapporti internazionali — membri autorevoli del Governo si esprimano in termini assolutamente azzardati come nel caso di specie, non solo mancando di rispetto verso le

prerogative del Parlamento, ma creando e diffondendo, anche al di là dei confini del Paese, aspettative che non mancheranno di tradursi in un ulteriore rilevante afflusso di clandestini che, da varie parti del mondo, cercheranno con ogni mezzo di entrare nel nostro Paese attraverso le sue sguarnite frontiere per presentare entro il 15 dicembre prossimo le domande finalizzate all'ottenimento di quel permesso di soggiorno che il Ministro dell'interno promette irresponsabilmente a « tutti i clandestini ». (3-03100)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso la procura della Repubblica di Brindisi e la Direzione distrettuale antimafia di Lecce sono in corso indagini a carico di autorevoli esponenti appartenenti o appartenuti alla questura di Brindisi;

appaiono particolarmente inquietanti le dichiarazioni rilasciate da esponenti governativi circa il *modus operandi* investigativo nella provincia di Brindisi;

sono state sempre disattese le numerose segnalazioni del questore Ruggiero circa le anomalie da lui riscontrate nella questura di Brindisi —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, stante la specifica indagine avviata dalla magistratura e in relazione al trasferimento dell'inascoltato questore Ruggiero e al fatto gravissimo che c'era chi sapeva e taceva nonostante ricoprì importanti incarichi di governo, al fine di accertare la verità dei fatti e le responsabilità individuali, restituire credibilità e decoro alla polizia di Brindisi nel caso specifico e, più in generale, all'intero corpo della polizia di Stato. (3-03101)

EDO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel è stato lo strumento con il quale lo Stato ha esercitato il servizio elettrico del quale si è attribuito la titolarità;

la situazione si è parzialmente modificata in conseguenza della politica di liberalizzazione europea e della trasformazione dell'Enel in società per azioni con la legge n. 359 del 1992;

in quasi tutti i Paesi europei l'energia è materia regolata da stretti vincoli dello Stato o di enti pubblici locali —:

se non ritenga necessario mantenere la fisionomia pubblica, nazionale e unitaria del servizio elettrico attraverso la riaffermazione del principio che la trasmissione dell'energia compete esclusivamente allo Stato e, per delega dello stesso, all'Enel attraverso una società appositamente costituita; la tariffa unica nazionale; il rilancio degli investimenti per il parco centrali, migliorando la capacità produttiva e riducendo l'impatto ambientale attraverso lo sviluppo delle fonti energetiche alternative; il riordinamento del settore distributivo, garantendo una presenza ordinata regionalmente e realizzando la gestione unica nelle città in cui vi è la compresenza di Enel e aziende municipalizzate; il rilancio degli investimenti nella ricerca. (3-03102)

MUSSI e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo sull'andamento della crescita del prodotto interno lordo nel 1998. (3-03103)

MANTOVANO, ARMAROLI, SELVA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'intervista di venerdì 27 novembre 1998 al *Corriere della Sera* il sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Antonio Bargone, ha riferito che sapeva che alcuni funzionari della questura di Brindisi agivano come « *alleati con la Sacra corona unita* », e che tanto aveva « *la condiscendenza di Forleo* »; e tuttavia, benché componente della Commissione antimafia e munito di scorta, egli non denunciò i delitti dei quali era a conoscenza, di fatto consentendo con la sua omertà che la situazione degenerasse;

in base a questa esperienza non è chiaro quale garanzia vi sia che, a fronte di appalti irregolari, di brogli, di illeciti, di collusioni con la malavita, che si realizzino nei lavori pubblici e dei quali l'onorevole Bargone venga a conoscenza o che gli siano denunciati, soprattutto in vista dell'imminente Giubileo, egli non decida nuovamente di non occuparsene, dopo aver fatto l'apologia dell'omertà e dopo averla praticata in concreto —:

se non ritenga necessario revocare la delega attribuita all'onorevole Antonio Bargone alla carica di sottosegretario ai lavori pubblici. (3-03104)

ANGELONI e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana, il dottor Bruno Tarquini, procuratore generale presso la Corte d'appello di L'Aquila, ha rilasciato dichiarazioni (riportate con grande evidenza sulla stampa regionale) con le quali attaccava senza mezzi termini — definendola « un errore che ha portato all'assoluzione dei colpevoli » — una sentenza di assoluzione emessa « perché il fatto non sussiste » dalla Corte d'appello di Roma nei confronti dell'*ex* giunta regionale abruzzese guidata dal presidente Salini;

tali dichiarazioni, fortemente irrispettose delle decisioni dei massimi organi giudicanti e della Costituzione, lo sono indirettamente anche nei confronti del capo dello Stato, il quale, in occasione delle polemiche seguite alla sentenza della Corte costituzionale sull'articolo 513 del codice di procedura penale, ha sottolineato l'importanza del rispetto delle sentenze e degli organi giudicanti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il pieno rispetto delle decisioni dei massimi organi giudicanti, in relazione a incauti giudizi espressi da magistrati. (3-03105)